



Despar diventa marchio storico di interesse nazionale



Image from askanews web site

Roma, 22 mar. (askanews) - **Despar** è ufficialmente un marchio storico di interesse nazionale. L'insegna della grande distribuzione ha infatti ottenuto l'iscrizione nel registro speciale che tutela le imprese nazionali di eccellenza storicamente collegate al territorio nazionale, istituito dal ministero dello Sviluppo Economico.

In Italia dal 1960, il marchio **Despar** è caratterizzato da una storia legata alla valorizzazione delle specificità dei territori e delle comunità. Il Consorzio **Despar** Italia, che riunisce 7 aziende della distribuzione alimentare e negozianti affiliati, è presente a livello nazionale, con 1.399 punti vendita.

"Per **Despar** Italia aver ottenuto dal ministero dello Sviluppo economico il riconoscimento di Marchio Storico di interesse nazionale è motivo di orgoglio e soddisfazione. **Despar** è un'insegna della distribuzione alimentare presente in Italia dal 1960 - commenta in una nota Paul Klotz, presidente di **Despar** Italia - e per noi questo riconoscimento è di grande importanza, in quanto attesta i decenni di lavoro a servizio degli italiani. Lavoro fondato su valori come la vicinanza al territorio grazie alla capillarità della nostra rete di vendita, la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche nazionali e la selezione di una filiera di fornitori al 98% italiani per i nostri prodotti a marchio".

Adnkronos

Blitz Morra in centro vaccini, il medico: "Mi ha aggredito, lo denuncio"

"Morra si è presentato sabato mattina mentre eravamo in piena attività, stavamo organizzando e pianificando l'attività di vaccinazione per questa settimana. E' entrato e si è messo a urlare. Diceva 'questo numero non funziona', noi gli spiegavamo che non era più attivo per le prenotazioni, ma era tutto inutile. Poi ha chiamato il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri e il commissario ad acta della sanità calabrese, Guido Longo, con



i quali non credo abbia fatto una gran bella figura. Loro, i grillini, dovevano affossare il sistema, ma non ho mai visto uno della Prima Repubblica venire da noi comportandosi in quella maniera. Ma urlava non per un fatto di servizio pubblico, che riguardava i cittadini, ma perché i suoi parenti non erano stati chiamati. Dunque, per un fatto suo personale. Sta di fatto che alla fine ho avuto un malore. Lo querelerò per abuso di potere e forse anche interruzione di pubblico servizio". A dirlo all'AdnKronos è il dottor Mario Marino, direttore Igiene pubblica Direttore dipartimento di prevenzione dell'Asp di Cosenza, raccontando l'incursione del senatore del M5S, Nicola Morra, presidente della Commissione Antimafia, che sabato scorso - come racconta oggi il Corriere della sera - si è presentato negli uffici della centrale operativa territoriale dell'Asp scagliandosi proprio contro Marino e i medici dello staff, definendoli "incapaci" di gestire la somministrazione dei vaccini e incolpando sempre Marino perché due suoi parenti ottuagenari non erano ancora stati chiamati per la somministrazione del vaccino. "E' stato del tutto inutile spiegargli che ormai da quattro giorni per le vaccinazioni è partita la piattaforma informatica regionale - spiega Marino all'AdnKronos -, ha continuato a urlare. Questo è sicuramente abuso di potere, ma credo che querelerò Morra anche per interruzione di pubblico servizio, perché la sua 'visita' ha interrotto il nostro lavoro. In quel momento, quando lui è arrivato nella centrale operativa, c'erano sei medici che lavoravano sui tamponi, le visite domiciliari relative al Covid, quelle nelle Rsa e molto altro, poi c'erano altri due operatori che stavano stilando gli elenchi per le vaccinazioni da fare in questa settimana e altri due che si occupavano del contact tracing, e infine c'ero io con altri due medici, impegnati nella pianificazione della settimana. Morra è entrando, si è messo a strillare, bloccando l'attività". Poi Marino sottolinea: "Davvero non so perché l'ha fatto, cui prodest? Forse per via dei suoi due parenti, sicuramente indiretti perché parenti della moglie, che non erano stati vaccinati? L'ha probabilmente interpretata come lesa maestà, ma quei due parenti non erano neanche prenotati, perché chiamavano al numero sbagliato. Fra l'altro, i suoi due uomini della scorta mi hanno chiesto anche i documenti. Ma stavo forse commettendo un reato? Ripeto, non so perché l'ha fatto, ma so che anche a dicembre fece una piazzata contro l'Asp e contro l'Usca. Anche allora fece un casino, proprio come sabato da noi". Quanto alla possibilità di non querelare Morra nel caso in cui il senatore del M5S dovesse scusarsi, Marino sempre all'Adnkronos replica: "Non credo proprio che un tipo come lui chiederà scusa". Infine, Marino conclude: "Nella provincia di Cosenza abbiamo una rete vaccinale realizzata in meno di un mese e formata da 68 centri vaccinali anti Covid, alcuni meravigliosi. Nella città di Cosenza, per i vaccini abbiamo una palestra con sei box, un'altra in periferia, poi l'ospedale militare. Abbiamo fatto un buon lavoro. Purtroppo, com'è noto, il problema è la carenza dei vaccini, e Morra dovrebbe saperlo, essendo una persona di spicco di questa maggioranza e presidente della Commissione Antimafia. E' da un anno che lavoriamo sotto pressione, dalle sei di mattina fino alle 11 di sera, alla fine il fisico ne risente. Io mi sono beccato crisi ipertensive ravvicinate, sono sotto terapia, ho uno stato ansioso e domani devo andare dallo psichiatra. Ho bisogno di curarmi. E poi mi devo sentire criticare da Morra? Per quale motivo? Non è così che fa un uomo di Stato. A causa di quello che è accaduto sabato ho avuto un malore, mi hanno riscontrato la pressione alta, 170 su 100. Sono stato malissimo, il dottore mi ha visitato e voleva ricoverarmi. Perché subire tutto questo?". (di Luca Rocca)

